

Il decreto

Anche la moneta elettronica contro l'evasione

Il governo ci riprova e contro l'evasione fiscale rigioca la carta della moneta elettronica. A breve, probabilmente entro l'estate, potrebbe arrivare un decreto congiunto del ministero dell'Economia con il ministero dello Sviluppo economico per favorire la diffusione della moneta elettronica come arma contro l'evasione fiscale. Le misure contenute nel provvedimento mirerebbero a ridurre le commissioni per l'utilizzo delle carte di credito, soprattutto per i pagamenti particolarmente bassi tradizionalmente affidati al contante, e ad incentivare la diffusione dei pos negli esercizi commerciali. La volontà di spingere l'acceleratore sui pagamenti elettronici era stata annunciata agli stessi commercianti dal ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, che di fronte alla platea di Confesercenti aveva parlato di misure per abbattere i costi, a beneficio soprattutto dei negozi più piccoli. Secondo uno studio dell'Istituto per la competitività I-Com, basato su dati forniti dalla Banca Centrale Europea, infatti, un aumento di 10 milioni di carte (incremento inferiore a quello registrato nel nostro Paese tra il 2006 e il 2011) porterebbe a un calo del 3,6% dell'economia sommersa e a un recupero dell'evasione fiscale stimato in oltre 5 miliardi di euro. Ma basterebbero 5 milioni di carte in più per recuperare 2,6 miliardi di gettito fiscale. Anche un solo milione in più di carte di pagamento coinciderebbe, in media, con una variazione del Pil del +0,65%, pari a oltre 10 miliardi di euro. «O alziamo il limite al contante o abbiamo il coraggio di imporre alle banche la riduzione delle commissioni, in modo che le transazioni siano a costo zero o quasi», spiega il sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari. È solo così infatti che si possono rimette-

re in carreggiata i piccoli commercianti, ma anche il settore del turismo, fortemente penalizzato dal tetto di mille euro al contante».



I conti Il ministro Fabrizio Saccomanni al lavoro anche sul versante delle privatizzazioni per abbattere il debito





In Cina

Prestiti: meno limiti alle banche

La Cina rompe un altro tabù e compie un nuovo passo verso il mercato libero.

Le banche non dovranno più fare i conti con il limite imposto dalla Banca Centrale Cinese nella concessione dei prestiti a famiglie e imprese: fino a oggi infatti, c'era un limite al di sotto del quale non potevano scendere e che limitava la concorrenza sul mercato. Ma un'economia che viaggia a tassi di crescita ai minimi degli ultimi 20 anni, ha convinto il Governo a rimuovere il limite e immettere liquidità nell'economia per dare impulso alla crescita.